

A «Porta a porta» aveva detto: 125 miliardi per le infrastrutture ma all'investimento mediatico non corrisponde quello finanziario

Grandi opere, mancano 121 miliardi

Berlusconi inaugura lavori avviati dall'Ulivo. Solo 4,7 miliardi negli ultimi due anni

Massimo Franchi

ROMA «Non sapete quante volte ho chiesto a Vespa la lavagna. Mi andava bene anche più piccola di quella che ha dato a Berlusconi, ma ancora niente». Pierluigi Bersani denuncia così la disparità di trattamento del gran cerimoniere di "Porta a porta" che, da quel lontano maggio 2001, non ha permesso al centrosinistra di sbrogliare «il più grande imbroglio comunicativo della storia d'Italia», mostrando quali opere i governi di centrosinistra hanno finanziato.

A più di due anni da quel giorno il governo Berlusconi «inganna gli italiani», inaugurando opere finanziate dal centro sinistra, spacciandole per loro, e ingigantendo a dismisura i finanziamenti per le opere pubbliche stanziati dal centro destra. Domenica scorsa a Olbia Berlusconi, tagliando il nastro del tunnel finanziato con i soldi del centro sinistra, si è lasciato come al solito prendere la mano dal contatto con la folla, dicendo una serie di "bugie e inesattezze", diligentemente raccolte dal gruppo parlamentare Ds alla Camera. «Tramite il Cipe abbiamo stanziato 3 volte i soldi dell'Ulivo», ha dichiarato il presidente del Consiglio, sostenendo poi «che sono 125 le opere prioritarie previste dal piano Lunardi». «La verità - ha precisato Fabrizio Vigni, responsabile infrastrutture Ds - è invece che lui continua ad inaugurare opere pubbliche che noi abbiamo finanziato. Con la legge obiettivo, vanto di Lunardi, non è stato aperto ancora alcun cantiere. Sulle cifre poi un raffronto non si può fare proprio perché la Legge obiettivo ha introdotto il passaggio per il Cipe, mentre negli anni di centrosinistra gli stanziamenti erano in Finanziaria. In più - continua Vigni - Berlusconi ha confuso il numero delle opere con i miliardi stanziati. In verità le opere previste da Lunardi sono 300, con buona pace delle priorità. Ma soprattutto dei 125 miliardi di euro promessi, quando siamo oramai a metà legislatura il governo ne ha a disposizione solo 4,7 miliardi. Lunardi ha parlato di altri 11,8 miliardi, senza mai chiarire da dove provengono. Il Documento di programmazione economica e finanziario, se mai arriverà, sarà il banco di prova per chiarire le cose».

Ma dove sono finiti i restanti 120,3 miliardi promessi dal premier per costruire e inaugurare tante grandi opere pubbliche? Spariti nel buio delle promesse della fantastica coppia Berlusconi-Lunardi. «Anche l'associazione nazionale costruttori - ricorda Bersani - si è chiesta che fine hanno fatto questi soldi, ma credo che non lo sappia neanche il governo. Loro, pensano di non pagare dazio dicendo che a causa dei vincoli europei gli investimenti sono bloccati e diranno a Lunardi che non c'è più un soldo. In più anche la stampa specializzata incomincia a criticare la legge obiettivo di Lunardi perché le procedure semplificate li previste in realtà allungano i tempi e tolgono trasparenza agli appalti».

Bersani si spinge poi in un pronostico: «se arriveranno a scadenza naturale della legislatura (anno 2006, Ndr) riusciranno ad inaugurare la Roma-Napoli, la Torino-Novara, la Padova-Venezia e il passante di Milano, tutte tratte del "Treno alta capacità" e tutte finanziate dai governi di centro-

sinistra. Loro devono solo rispettare i tempi di consegna dei cantieri». L'ex ministro dei Trasporti nel governo Amato ha poi ricordato come «i cantieri dall'Alta velocità hanno riempito l'Italia e se escludiamo la diga in Cina, sono la più grande opera pubblica in corso nel mondo».

«Abbiamo stanziato più di 35 miliardi di euro per l'Alta Velocità - gli fa eco Franco Raffaldini, responsabile Trasporti dei Ds, snocciolando le cifre e i finanziamenti targati centro sinistra -, 11 miliardi per metropolitane e tramvie, 9 miliardi per le autostrade, 2 miliardi per la viabilità ordinaria,

un miliardo e mezzo per i porti, 900 milioni per gli interporti, 500 milioni per gli aeroporti, 500 milioni per il Piano nazionale sulla sicurezza stradale».

Il binomio centrodestra-opere pubbliche è però molto difficile da scalfire. Succede così che, grazie alla fanfara mediatica assoldata al presidente del Consiglio, Berlusconi sia riuscito a far passare nella mente di molti italiani l'idea di aver inaugurato il Mose, il sistema di paratie che dovrebbe preservare Venezia dal fenomeno dell'acqua alta. «In realtà - spiega Vigni - si trattava di un molo frangiflutti. I finanziamenti per l'intero progetto sono ancora in alto mare».

Bersani ha poi una idea ben precisa sul successo mediatico dei falsi annunci del centrodestra, con Berlusconi che continua a chiedere a Lunardi di fargli inaugurare qualsiasi cosa. «Certamente il centro destra ha investito tantissimo in termini comunicativi. Se poi aggiungiamo una informazione pubblica, Vespa in primis, servizievole, il quadro è fatto. Il problema è reale - spiega Bersani -, per far capire l'importanza delle cose che hai fatto non va sui giornali. Io da ministro mi sono trovato in un hotel con 300 sindaci per far partire la Torino-Novara, questo non fa notizia. I problemi comunque iniziano ad averli anche loro - ricorda Bersani -. A Vicenza tutti i sindaci e Confindustria, non i Verdi e Legambiente, hanno bocciato il tracciato per l'attraversamento dell'Alta velocità previsto dalla legge Lunardi. Ma se lo conosco bene, - e qui l'ex ministro si concede una battuta - lui risolverà certamente il problema con un tunnel». La Rocksoil, l'impresa della famiglia Lunardi, è specializzata nelle opere di sottosuolo.

LA LAVAGNA DI BERLUSCONI

<p>Porta a Porta maggio 2001 promessi 125 miliardi di euro</p>	<p>Dichiarazioni di Berlusconi a Olbia 6 giugno 2003 opere finanziate per 4,7 miliardi di euro</p>
---	---

OPERE FINANZIATE DAL CENTRO SINISTRA

ALTA VELOCITÀ
36 MILIARDI DI EURO STANZIATI: Tratta Bologna-Firenze Lunardi ha inaugurato i lavori il 25/6/2003; Tratta Torino-Milano inaugurazione entro 2006; Tratta Roma-Napoli inaugurazione entro 2006; Tratta Padova-Venezia inaugurazione entro 2006; Passante di Milano inaugurazione entro 2006; Tratta Milano-Bologna inaugurazione entro 2006

OPERE AUTOSTRADALI E STRADALI
11 MILIARDI DI EURO STANZIATI:
Tunnel di Olbia Berlusconi lo ha inaugurato il 6 luglio 2003; Variante di valico cantiere aperto dall'Ulivo (750 milioni euro); Salerno-Reggio Calabria cantiere aperto dall'Ulivo (1,5 miliardi euro); Grosseto-Fano 140 Km su 280 già fatti per 900 milioni di euro

I PORTI
1600 MILIARDI DI EURO STANZIATI
Genova, Livorno, Napoli, Taranto, Spezia, Savona, Imperia, Ravenna

AEROPORTI
1000 MILIARDI DI EURO STANZIATI
Lamezia Terme, Alghero, Cagliari, Ancona, Bari, Genova, Olbia

INTERPORTI
900 MILIONI DI EURO
Venezia, Verona, Jesi, Parma, Bari

METROPOLITANE E TRAMVIE
11 MILIARDI DI EURO STANZIATI
75% cantierati a oggi



Silvio Berlusconi ospite di Porta a Porta durante la presentazione del programma di Forza Italia Pozzi/Emblema

Po in secca

«Contro la siccità non si è fatto nulla»

Mentre la secca del Po, non garantendo il funzionamento della centrale di Porto Tolle (Rovigo), rischia di spegnere la luce agli italiani, anche in tema di acqua le promesse del governo Berlusconi continuano ad essere puntualmente disattese. Sull'emergenza siccità il presidente del Consiglio esterno l'anno scorso: «abbiamo stanziato 2.700 miliardi di vecchie lire per la Sicilia, 2.600 per la Sardegna, 600 per il Molise, 1.700 per la Calabria e c'è anche uno stanziamento per la Puglia di queste dimensioni». Dopo un anno «quegli annunci risultano clamorosamente falsi - attacca Fabrizio Vigni dei Ds -. Quei soldi non sono mai stati stanziati. Tecnicamente questo si chiama imbroglio verso gli italiani e verso il capo dello Stato», visto l'impegno in prima persona di Ciampi

l'anno scorso. E la conferma dell'imbroglio, insiste Vigni, «viene dallo stesso governo che la scorsa settimana, rispondendo a una nostra interrogazione, ha detto che il Cipe ha finanziato ad oggi 5 interventi per un ammontare di 146 milioni di euro. Di questi - sottolinea il deputato della Quercia - nessuno ad oggi è stato concretamente avviato».

Ma l'esecutivo è inadempiente in tutta in un'altra serie di impegni. Si va dal piano sugli schemi irrigui per l'uso dell'acqua anche in agricoltura, al piano di interventi idrogeologici e la quota di stanziamenti, all'interno della legge obiettivo, da destinare alle risorse idriche. Per contro, la Quercia elenca le proposte per affrontare con organicità il tema dell'emergenza di acqua. «In primo luogo - puntualizza Vigni - occorre destinare il 15 per cento degli stanziamenti previsti dalla legge obiettivo per tutto il sistema delle reti idriche. Poi occorre riordinare i bacini idrici, ma anche adottare il piano nazionale per la lotta alla desertificazione e avviare anche una campagna per l'uso corretto dell'acqua per ridurre gli sprechi».

La destra litiga anche sulle scorie

Matteoli e Giovanardi smentiscono il premier che aveva detto: mai in Sardegna

Davide Madeddu

CAGLIARI Le scorie nucleari si avviciano alla Sardegna, spaccano la destra di governo e il ministro Matteoli attacca Pisanu e smentisce Berlusconi. Le parole pronunciate dal premier qualche giorno fa a Olbia con cui escludeva categoricamente lo stoccaggio di materiale radioattivo in Sardegna, non hanno rassicurato gli animi dei contestatori. E neppure fugato i dubbi che gli abitanti e i rappresentanti del centro sinistra hanno sollevato in questi ultimi due mesi.

Soprattutto perché a mettere in dubbio le parole e le rassicurazioni estemate sia dal premier, sia dal responsabile del Viminale, sono stati il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli e il generale Carlo Jean presidente della società Sogin, azienda pubblica incaricata di redigere il programma e il progetto per lo smaltimento delle scorie nucleari con la costruzione del deposito unico.

A mettere in dubbio, prima, e indirettamente, le parole del premier che aveva chiesto di ricevere tutte le magliette con la scritta "no scorie" perché in Sardegna non sarebbero mai arrivate, e a ruota quelle del ministro dell'Interno Pisanu è stato il responsabile del dicastero dell'Ambiente. Sono state proprio le rassicurazioni di Pisanu «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, le parole del presidente Berlusconi sono state chiare e definitive. Chi vuole ancora protestare abbaiare alla luna», a provocare la reazione di fuoco del ministro dell'ambiente che ha replicato con una dichiarazione che sa di scomunica.

«Evidentemente il ministro dell'Interno Pisanu, ne sa più di me sull'argomento - ha fatto sapere Matteoli - per quanto ne so io non è stato deciso ancora nulla e quindi tutte le regioni sono ancora in ballo. Se Pisanu ha saputo cose che io non so, bisognerà chiedere a lui».

governo unito

<p>Il presidente del Consiglio «Chiarimolo una volta per tutte. Le scorie nucleari in Sardegna non ci saranno mai. Sapete che io ho dei servizi segreti privati ai quali ho chiesto di informarsi e mi hanno detto che si tratterebbe di un'idea della sinistra. Forse volevano mandarmi le scorie a casa, proprio qui a Porto Rotondo» Ansa 6 luglio 2003, 19.15</p>	<p>Il ministro dell'Interno «Per diverse e motivate ragioni, non ci sarà alcun deposito di scorie nucleari in Sardegna. Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire: le parole del Presidente Berlusconi a Olbia sono state chiare e definitive. Dunque chi, nonostante ciò, vuole ancora protestare abbaiare alla luna» Ansa 8 luglio 2003, 18.38</p>	<p>Il ministro dell'Ambiente «Evidentemente il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, ne sa più di me sull'argomento. Per quanto ne so io non è stato ancora deciso nulla e quindi tutte le regioni sono in ballo. Se Pisanu ha saputo cose che io non so, bisogna chiederlo a lui» Ansa 8 luglio 2003, 19.57</p>
--	---	---

Uno scontro che nel frattempo ha fatto scoppiare un'altra polemica, con la presa di posizione del sindaco di Alghero, Marco Tedde di Forza Italia, che ha emanato un'ordinanza municipale con cui si vieta il transito di qualsiasi sostanza radioattiva nel territorio comunale. Non sono riusciti a placare la polemica neppure le parole del ministro Giovanardi che nei giorni scorsi è stato contestato anche dal vescovo di Iglesias, la cittadina con il maggior numero di aree minerarie. Ricordando l'emergenza dovuta alla necessità di smaltire sostanze radioattive Giovanardi, rispondendo ieri alla Camera nel corso del question-time ad Elettra Deiana di Rifondazione comunista, ha fatto sapere che «non è mai stato ufficialmente identificato in Sardegna il sito per il deposito delle scorie nucleari provenienti da centrali o ospedali» ma anche che non è mai stata esclusa questa eventualità. «Quello che il Governo ha detto - ha infatti aggiunto il ministro - è che lo studio interessa tutto il territorio nazionale e si arriverà poi, attraverso i presidenti delle Regioni ad una scelta. La Sardegna,

come le altre regioni, fa parte dell'Italia». Troppo poco per chiudere una polemica che è destinata a crescere. E in effetti a fornire un identikit, che, come fanno sapere i rappresentanti della Cgil sarda, «sembra la Sardegna», sono le dichiarazioni rese dal generale Carlo Jean alla commissione ambiente della Camera. Secondo il generale, che grazie ai pieni poteri concessi dal presidente del Consiglio potrà violare 21 leggi o regolamenti, il problema «deve riguardare senza aprioristiche esclusioni l'intero territorio nazionale, come considerato in precedenti studi, eccetto quello dell'Enea che aveva escluso le isole e una fascia di 50 chilometri dal confine». Un'affermazione che per i sindacati suona come una conferma dato che, subito dopo, il generale voluto da Berlusconi in questo importante incarico ha aggiunto: «L'esperienza di questi anni ha dimostrato che i trasporti via mare di materiale radioattivo sono usuali e non hanno mai dato luogo a incidenti o a particolari inconvenienti».

Resta poi da aggiungere un particolare tutt'altro che irrilevante. Il deposito dovrà sorgere in un'area sicura ma soprattutto antisismica. «Questa è la prova di quanto abbiamo sostenuto qualche mese fa - ha detto Sergio Usai, della Cgil regionale - d'altronde i cunicoli a cinquanta metri di profondità non sono altro che l'identikit delle gallerie minerarie abbandonate». Dichiarazioni che per il sindacato chiudono una partita decisa da tempo. «Da quando il governo, con il professor Togni, l'attuale vice presidente della Sogin e capo di gabinetto del ministro Matteoli - ha aggiunto - cercava di bloccare l'emanazione del decreto per avviare le bonifiche delle aree minerarie degradate». Se per il ministro Giovanardi, in risposta all'interrogazione della deputata Elettra Deiana di Rifondazione comunista, quel doppio incarico "può essere utile per una maggiore sinergia tra i due ambiti", per i sindacati si tratta di un vero e proprio "conflitto di interessi". «Era tutto calcolato dall'inizio - ha concluso Usai -. Il Governo aveva già deciso che le scorie sarebbero finite in miniera. Le smentite si fanno con le carte. E sino a oggi noi non ne abbiamo ancora viste».

NON UNO DI MENO

PRIMA FESTA NAZIONALE SULLA SCUOLA

FORLÌ, 7/13 LUGLIO 2003

Venerdì 11 luglio 2003

<p>Ore 11</p> <p>Seminario DALLA DELEGA AI DECRETI LEGISLATIVI Presiede Giovanna Grignaffini IL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE relatore Giancarlo Cerini I LICEI relatore Franco Ambel LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E LA VALUTAZIONE DI SISTEMA relatore Benedetto Vertecchi LA VALORIZZAZIONE DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE relatore Emanuele Barbieri</p>	<p>Ore 15</p> <p>Lavori di gruppo: IL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE Introduce Piera Capitelli I LICEI Introduce Alba Sasso LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E LA VALUTAZIONE DI SISTEMA Introduce Vittoria Franco LA VALORIZZAZIONE DELLA PROFESSIONALITÀ DOCENTE Introduce Chiara Acciarini</p> <p>Ore 18</p> <p>ASSEMBLEA PLENARIA LAVORI DI GRUPPO Conclude Andrea Ranieri</p>
<p>Ore 21</p> <p>Tavola rotonda UNA SCUOLA CHE TORNA INDIETRO Introduce Graziella Pagano</p> <p>Partecipano: Chiara Acciarini, Piera Capitelli, Vittoria Franco, Giovanna Grignaffini, Alba Sasso</p>	

Gruppi parlamentari DS-Ulivo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica

